



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

CHE L'ORDINARIO SIA STRAORDINARIO

In questi mesi viviamo il tempo liturgico dopo la Pentecoste, un tempo per molti di riposo e dedicato alle relazioni e alla famiglia, un tempo in cui ogni abitudine ci mantiene in cammino verso la meta.

Liturgicamente parlando, siamo nel "tempo ordinario", nome che viene dal fatto che in queste settimane non viene celebrato un evento particolare del mistero cristologico ma siamo presi per mano per seguire Gesù lungo le strade della Galilea. Non facciamoci trarre in inganno da questa "ordinarietà" come se fosse inferiore a quelli che chiamiamo "tempi forti" (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua). Questo è il tempo

Il Cardinale Fernando Filoni – qui nella Cattedrale di Oslo in occasione dell'Investitura dei nuovi membri dell'Ordine provenienti dai paesi nordici – invita i Cavalieri e le Dame a far conoscere la loro vocazione e la loro missione attraverso la testimonianza della loro vita, in particolare durante questa estate, nello spirito di quanto Benedetto XVI disse sulla trasmissione della fede: «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione».



SOMMARIO

**L'Ordine all'unisono
con la Chiesa universale**

PELLEGRINI DI SPERANZA	III
LA TERRA SANTA VICINA AL CUORE DI PAPA FRANCESCO	IV
UN "FILO D'ORO" FRA GERUSALEMME E ROMA	V

Gli atti del Gran Magistero

L'INCONTRO DEI LUOGOTENENTI DEL NORD AMERICA QUEST'ANNO SI È TENUTO IN CANADA	VII
PENSANDO AL FUTURO DELL'ORDINE IN MALESIA	VIII

L'Ordine e la Terra Santa

GAZA: NON NUMERI MA PERSONE	X
LECTIO MAGISTRALIS DEL CARDINALE PIZZABALLA ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE	XII

La vita delle Luogotenenze

FONDAZIONE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO NEI CARAIBI	XIV
RECENTI INVESTITURE ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ DEL GRAN MAGISTERO	XVI
IL MANTELLO DEI MEMBRI DELL'ORDINE: AL DI LÀ DI UNA SEMPLICE APPARENZA	XVIII
FAR CONOSCERE L'ORDINE AGLI STUDENTI E ALLE COMUNITÀ LOCALI	XIX
QUESTIONE DI PROSPETTIVE: NON L'UNICO, MA IL PRIMO CAVALIERE DEL GUATEMALA	XXI

Cultura e Storia

UN LIBRO SULLA CHIESA DI SANT'ONOFRIO A ROMA	XXII
---	------



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

del discepolato (domenica 21 luglio), è il tempo di incontrare Gesù attorno alla mensa come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci (domenica 28 luglio), è il tempo in cui ci interroghiamo su chi è Gesù e ci sentiamo rispondere che lui è il pane di vita (domenica 4 agosto). Ma è anche il tempo della missione (domenica 14 luglio), il tempo in cui siamo chiamati ad implicarci, ad annunciare la Buona Novella, a fare tesoro di quanto abbiamo ricevuto nel nostro cammino di fede e a riflettere quella luce che illumina ogni creatura perché chi è attorno a noi possa sentirsi figlio e figlia amato da Dio.

Viviamo questo tempo accompagnati in particolare dall'intercessione di due donne: Maria, di cui celebriamo l'Assunzione il 15 agosto, e Sant'Elena - madre di Costantino,

una delle patronne dell'Ordine e colei a cui dobbiamo la costruzione della basilica del Santo Sepolcro - che festeggiamo il 18 agosto.

La vita in Terra Santa continua ad essere profondamente inquieta e l'abitudine delle notizie potrebbe farci perdere la dimensione della grande sofferenza per queste popolazioni. Che la nostra attenzione sia sempre vigile e il nostro sguardo rivolto verso la Terra di Gesù, mentre come Cavalieri e Dame continuiamo a sostenere le comunità che lì stanno affrontando tempi bui attraverso la nostra preghiera, il nostro obolo e la nostra vicinanza.

Così il tempo ordinario sarà occasione di straordinarietà.

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

PELLEGRINI DI SPERANZA

Il 9 maggio Papa Francesco ha presieduto l'emozionante lettura e la consegna della Bolla di Indizione del Giubileo 2025 intitolata *Spes non confundit*; l'evento si è svolto prima della preghiera dei Secondi Vespri nella Solennità dell'Ascensione ed è avvenuto di fronte alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, di cui è stata annunciata l'apertura il 24 dicembre 2024.

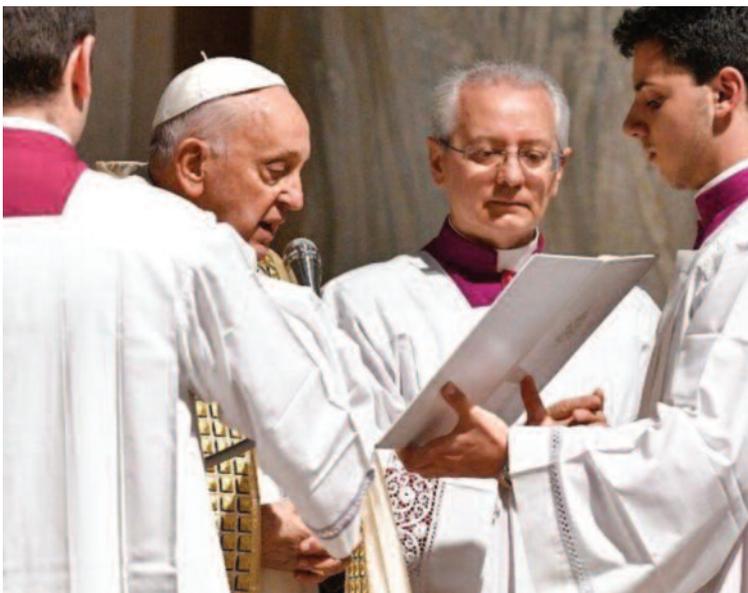
Tra i numerosi Cardinali, Arcivescovi ed ecclesiastici, era presente il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Cardinale Fernando Filoni.

«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!», scrive Papa Francesco nella Bolla e prosegue poi invitando «ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio».

L'Ordine fa suo questo messaggio con uno sguardo particolarmente rivolto alla Terra

Santa che - nel decreto indicante le norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo pubblicato il 13 maggio dal Penitenziere Maggiore, Cardinale Angelo De Donatis - viene indicata come una delle mete specifiche di pellegrinaggio: «I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio: verso qualsiasi luogo sacro giubilare [...], in Roma [...], in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth; in altre circoscrizioni ecclesiastiche [...]».

Il legame con la Terra Santa nell'imminente Giubileo 2025 rimane dunque al cuore dell'intera Chiesa Universale e per i Cavalieri e Dame dell'Ordine, oltre all'invito costante a vivere il pellegrinaggio in Terra Santa, esperienza centrale e trasformativa, ci sarà anche la possibilità di unirsi per vivere il pellegrinaggio giubilare a Roma nel mese di Ottobre 2025.



Il 9 maggio scorso, nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha letto la Bolla di Indizione del Giubileo 2025 alla presenza dei Cardinali, tra cui il Gran Maestro dell'Ordine, annunciando l'apertura della Porta Santa il 24 dicembre 2024.



LA TERRA SANTA VICINA AL CUORE DI PAPA FRANCESCO

La Terra Santa continua ad essere al centro delle preoccupazioni di Papa Francesco che non si stanca di ripetere il suo appello alla pace per permettere alla vita di avere la meglio sulla morte in quel lembo di terra così sofferente in questo momento e tanto caro al cuore di tutti. Negli scorsi mesi, vari sono stati i momenti in cui Papa Francesco ha voluto accanto a sé una presenza da Israele e Palestina.

Il 18 maggio, a Verona, durante l'incontro «Arena di Pace – Giustizia e Pace si baceranno» previsto nella visita pastorale alla città del Santo Padre, un israeliano e un palestinese dell'associazione *Parents Circle*, che da anni riunisce i familiari di persone uccise nel conflitto in Terra Santa, hanno brevemente raccontato la loro esperienza. Maoz Inon è un imprenditore che viene da Israele e che cerca di lavorare per la pace. I genitori sono stati uccisi da Hamas il 7 ottobre. Aziz Abu Sarah è palestinese e suo fratello è stato ucciso dai soldati israeliani. «Il nostro dolore e la nostra sofferenza ci hanno avvicinati, ci hanno portati a dialogare per creare un futuro migliore», hanno detto Maoz e Aziz prima di essere interrotti da un lungo applauso da parte di tutti coloro che si erano riuniti nell'arena di Verona per la visita di Papa Francesco. «Noi siamo imprenditori e crediamo che la pace sia l'impresa più grande da realizzare», hanno affermato prima di andare insieme ad abbracciare Papa Francesco dal quale hanno ricevuto parole di incoraggiamento.

Pochi giorni dopo, il 25 e 26 maggio, in Vaticano c'è stata la prima Giornata Mondiale dei Bambini alla quale ha avuto la gioia di partecipare anche una piccola delegazione da Gerusalemme e Betlemme che è stata ricevuta personalmente da Papa Francesco insieme ad al-

tri bambini provenienti da zone di guerra. Nonostante le difficoltà che questi giovani attraversano, la loro è una presenza di speranza. I bambini di Gaza si sono uniti spiritualmente mandando un breve video.

Infine ha toccato profondamente rivedere, il 7 giugno 2024, Papa Francesco nei Giardini Vaticani a 10 anni dalla storica invocazione per la pace in Terra Santa. Francesco ha ricordato l'evento così: «L'allora Presidente dello Stato d'Israele, il compianto Shimon Peres, e il Presidente dello Stato di Palestina, Mahmoud Abbas, accettarono il mio invito a venire qui per implorare da Dio il dono della pace. Poche settimane prima ero stato pellegrino in Terra Santa e proprio lì avevo espresso il grande desiderio che i due si incontrassero, per compiere un gesto significativo, storico di dialogo e di pace». La situazione oggi sembra immergerci ancora di più nell'oscurità rispetto al passato e Papa Francesco ha continuato nel suo discorso alla presenza degli ambasciatori accreditati pres-



Davanti al Papa a Verona, Aziz e Maoz hanno testimoniato il desiderio di pace che alberga nei cuori degli abitanti israeliani e palestinesi in Terra Santa.



Un ulivo della pace è stato piantato nei Giardini Vaticani nel 2014, dopo il pellegrinaggio di Francesco in Terra Santa. Una celebrazione da lui presieduta si è svolta nello stesso luogo dieci anni dopo, per rinnovare questo sogno profetico.



so la Santa Sede, in particolare quelli di Israele e Palestina, e vari membri del Collegio Cardinalizio dicendo: «Ogni giorno prego perché questa guerra volga finalmente al termine. Penso a tutti coloro che soffrono, in Israele e in Palestina: ai cristiani, agli ebrei, ai musulmani. Penso a quanto sia urgente che dalle macerie di Gaza si levi finalmente la decisione di fermare le armi e, perciò, chiedo che ci sia un cessate il fuoco».

Dieci anni orsono un ulivo venne piantato nei Giardini Vaticani in occasione di quella preghiera per la pace. «Questa sera vogliamo rinnovare la nostra preghiera, vogliamo an-

cora innalzare a Dio la nostra supplica per la pace, come dieci anni fa. Vogliamo chiedere al Signore di far crescere ancora l'ulivo che quel giorno abbiamo piantato: è già diventato forte, rigoglioso, perché è stato riparato dai venti ed è stato annaffiato con cura. Allo stesso modo, dobbiamo chiedere a Dio che la pace possa germogliare nel cuore di ogni uomo, in ogni popolo e Nazione, in ogni lembo di terra, al riparo da venti di guerra e innaffiato da coloro che ogni giorno si impegnano a vivere nella fraternità», ha concluso il Santo Padre.

Elena Dini

UN "FILO D'ORO" FRA GERUSALEMME E ROMA

In occasione della visita a Roma per la presa di possesso della sua chiesa titolare, il Patriarca di Gerusalemme ha chiesto un approccio pastorale alla pace che abbia come unico punto di riferimento il Vangelo.

Come abbiamo già avuto modo di raccontare nella scorsa edizione della nostra Newsletter, il 1° maggio Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca dei Latini e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha preso possesso del Titolo di Sant'Onofrio al Gianicolo, chiesa storicamente legata all'Ordine in quanto ad esso concessa da Pio XII con *Motu proprio* del 15 agosto 1948 come

sede spirituale dell'Ordine.

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro e il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto Emerito del Dicastero per le Chiese Orientali, hanno concelebrato, unendosi alla gratitudine del Patriarca in questo momento di vita ecclesiale che purtroppo cade in un periodo complesso per la sua diocesi.

Nella sua omelia, il Cardinale Pizzaballa ha condiviso che: «tutti vorremmo che i trat-





Nella sua chiesa titolare, Sant'Onofrio al Gianicolo, non appena ne ha preso possesso a Roma lo scorso 1° maggio, il Patriarca di Gerusalemme è stato accolto dal Gran Maestro, presente con le autorità del Gran Magistero e della Luogotenenza per l'Italia Centrale. Questa chiesa è la sede spirituale dell'Ordine dal 1948, per volontà del Venerabile Pio XII.

tati di pace portassero a qualcosa di importante e grande» ma, ha continuato, «il Regno di Dio non cresce così. Cresce nella comunità, con i gesti della comunità, serenamente, poco alla volta». E ha concluso: «Come chiesa di Terra Santa e Roma, uniti, siamo chiamati ad essere quel seme».

È bello infatti pensare a questo legame così stretto fra Gerusalemme e Roma.

«La Chiesa ha le sue radici a Gerusalemme, in Terra Santa, dove la rivelazione si è manifestata, è diventata carne e poi si è diffusa in tutto il mondo. Ma la Chiesa non è completa senza Pietro. E questo è un elemento che dovremmo sempre tenere vivo e presente nella nostra meditazione e preghiera», ha commentato il Cardinale Pizzaballa. «Essere Cardinale – ha proseguito – non è solo un titolo, un onore, ma è soprattutto una responsabilità. Ed essendo Cardinale per Gerusalemme, è una responsabilità per la Chiesa di Gerusalemme ricordarsi dell'unione profonda con Pietro e della vocazione all'universalità».

Alla conclusione della cerimonia, il Gran Maestro, Cardinale Fernando Filoni, ha preso la parola per ringraziare il Cardinale Pizzaballa per l'accoglienza che riserva a mi-

gliaia e migliaia di Cavalieri e Dame che vanno in Terra Santa perché sentono un profondo legame con quella regione del mondo centrale per la loro fede. Il Gran Maestro ha poi proseguito rimarcando anche lui questo "filo d'oro" fra Gerusalemme e Roma: «è stupendo che il Santo Padre abbia pensato che il Patriarca di Gerusalemme sia un Cardinale. In questo modo, viene consolidato questo filo d'oro, questo legame spirituale che unisce oggi Gerusalemme, la Terra Santa, il Patriarcato, con la Chiesa di Roma».

L'Ordine, di cui il Patriarca di Gerusalemme è Gran Priore, riconosce come sua patrona la Beata Vergine Maria, Regina di Palestina, venerata particolarmente nel Santuario di Deir Rafat, in Israele, e della quale abbiamo un'icona negli uffici del Gran Magistero. Il Gran Maestro ha attirato l'attenzione sul fatto che nell'abside della piccola chiesa di Sant'Onofrio si può ammirare un'immagine di Maria Regina incoronata con Gesù al fianco: un segno in più di vicinanza e di comunione nel nome di Maria Regina. «C'è quasi un legame spirituale fra la Terra Santa, dove è presente il santuario di Nostra Signora di Palestina, e questo luogo che è stato affidato alla sua cura titolare».



Gli atti del Gran Magistero

L'INCONTRO DEI LUOGOTENENTI DEL NORD AMERICA QUEST'ANNO SI È TENUTO IN CANADA

Ll Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone ha partecipato all'incontro annuale dei Luogotenenti del Nord America che si è tenuto nella città di Québec, in Canada, dal 6 all'8 giugno.

È stato un incontro fondamentale per il coordinamento dell'Ordine del Santo Sepolcro, poiché 15.000 dei 30.000 Cavalieri e Dame di tutto il mondo risiedono in Nord America.

Dopo un colloquio con il Cardinale Cyprien Lacroix, Arcivescovo di Québec e Gran Priore della Luogotenenza locale, il Governatore Generale si è rivolto ai Luogo-

tenenti con un importante discorso.

Ha sottolineato, ad esempio, l'importanza del contributo personale dei membri, fondamento essenziale della solidarietà dell'Ordine verso la diocesi cattolica latina di Terra Santa. Infatti, a differenza di altre organizzazioni, è l'impegno costante di ciascun membro, sia spirituale che materiale, a rendere l'Ordine del Santo Sepolcro unico come istituzione pontificia.

La riunione, presieduta dal Vice Governatore Generale per il Nord America, Thomas Pogge, alla presenza del Vice Governatore Generale per l'America Latina, Enric Mas, è



In occasione della riunione dei Luogotenenti di tutto il Nord America, tenutasi in Canada, la Luogotenente dell'Ordine per il Québec, Mireille Ethier, il cui mandato stava per terminare, è stata calorosamente ringraziata dal Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone, e dal Vice Governatore Generale per il Nord America, Tom Pogge.



proseguita con numerosi scambi tra i Luogotenenti e il Governatore Generale, soprattutto su temi di attualità relativi alla situazione in Terra Santa e agli aiuti forniti regolarmente e con discrezione dall'Ordine.

Dopo questo incontro, i partecipanti hanno pregato durante una messa celebrata nella cattedrale di Notre-Dame-de-la-Paix, in occasione del giubileo del 350° anniversario

della fondazione della diocesi di Québec, la seconda creata in America dopo quella di Santo Domingo.

La Luogotenente per il Canada-Québec, Mireille Ethier, che ha organizzato l'evento, è stata calorosamente ringraziata dal Governatore Generale a nome di tutti per il suo lavoro alla guida dell'Ordine in questa regione del mondo.

Un nuovo Luogotenente per il Québec

Claude Saucier, coniugato, 58 anni, Direttore dell'Office municipal d'habitation di Sainte-Anne-des-Monts, è stato nominato dal Gran Maestro Luogotenente dell'Ordine per il Canada-Québec, con decorrenza 24 giugno 2024. Succede a Mireille Ethier, che diventa Luogotenente d'Onore e che le autorità del Gran Maestro hanno calorosamente ringraziato per il suo dinamismo al servizio della formazione spirituale dei membri e per lo spirito di fratellanza che ha contribuito a promuovere nella Luogotenenza, in attiva e costante collaborazione con le altre Luogotenenze francofone del mondo.

PENSANDO AL FUTURO DELL'ORDINE IN MALESIA

In occasione della sua visita a Roma - durante la quale il 12 maggio ha preso possesso del Titolo presbiterale di *Santa Maria Causa Nostræ Lætitiae* - il Cardinale Sebastian Francis (Malesia) è stato accolto, il 13 maggio, dal Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, e dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, presso gli uffici del Gran Maestro.

Nella diocesi di Penang ci sono circa cinquanta Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che, a partire dal 2014, sono stati integrati come Sezione della Luogotenenza per l'Australia Western. Durante il piacevole colloquio, è stata discussa la trasformazione dell'attuale ampia Sezione dell'Ordine in Luogotenenza autonoma. Il Cardinale Francis ha accettato di divenire Gran Priore della futura Luogote-



Il Cardinale Francis, Vescovo di Penang e Gran Priore dell'Ordine per la Malesia, è stato ricevuto a Roma dal Gran Maestro e dal Governatore Generale.



nenza e si avvierà il processo per l'identificazione del Luogotenente.

Con una semplice croce pettorale in legno («amo la semplicità»), alla fine del colloquio ha detto: «Mi sento a casa perché sono tornato alla Chiesa Madre di Roma e qui abbiamo parlato della Chiesa Madre di Gerusalemme. È sempre la stessa Madre. Viviamo uno spirito di solidarietà e universalità. Lo Spirito Santo soffia a Roma, a Gerusalemme, in Malesia, ovunque».

L'Ordine del Santo Sepolcro vive una dimensione unitaria che i Cavalieri e le Dame respirano internazionalmente ogni volta che incontrano confratelli e consorelle di altre nazioni: la missione e la chiamata è profondamente e pienamente condivisa. Allo stesso tempo, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine sono innanzitutto e principalmente membri delle proprie Chiese locali che vivono in si-

tuazioni e contesti spesso molto differenti.

Pensando all'affascinante realtà malese, il Cardinale Francis ha commentato: «Vogliamo essere una Chiesa in Malesia, a Gerusalemme o a Roma, inclusiva e costruttrice di ponti. I Cavalieri e le Dame dell'Ordine hanno a cuore la Chiesa Madre di Gerusalemme e, allo stesso tempo, vivono in Asia. In Malesia c'è uno slogan turistico: "La Malesia è veramente Asia". In Malesia c'è un microcosmo di tutte le religioni presenti in Asia, la presenza di tante etnie – dai cinesi, agli indiani, fino ai malesi e alle popolazioni indigene. C'è quindi del vero in questo slogan, non solo per il turismo. La Malesia ha il potenziale e la capacità di far convivere tutti i valori, le culture e le religioni malesi e di farne un luogo di armonia. Abbiamo il potenziale per trasformare questo sogno in realtà».

Omaggio a Fabio Mancini, membro dello staff del Gran Magistero



Con grande dolore condividiamo la perdita di Fabio Mancini, responsabile dell'amministrazione del Gran Magistero, deceduto a causa di un infarto all'età di 54 anni. Celebrando una Messa per lui a Roma il 2 luglio, il Cardinale Filoni, Gran Maestro, ha pregato per il riposo della sua anima, rendendo omaggio al suo esempio di rettitudine e dedizione.

Ai funerali di sabato 1° giugno, il Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha letto un messaggio speciale del Patriarca di Gerusalemme in onore di questo fedele servitore dell'Ordine del Santo Sepolcro, apprezzato da tutti per le sue capacità e la sua bontà.

Fabio rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

«Dai loro frutti li riconoscerete», questo il Vangelo (Mt 7,16-20) proclamato nella messa di trigesimo in memoria di Fabio Mancini, responsabile dell'amministrazione del Gran Magistero, presieduta dal Cardinale Filoni. «Mi piace pensare a Fabio – ha insistito il Gran Maestro nell'omelia alla presenza della famiglia di Fabio, dello staff del Gran Magistero e di alcuni amici – non solo in quanto buon amministratore qui all'Ordine del Santo Sepolcro per tanti anni, ma anche perché dalle sue opere, dalla sua amabilità, dalla sua disponibilità abbiamo conosciuto chi era».



L'Ordine e la Terra Santa

GAZA: NON NUMERI MA PERSONE

L'Ordine accanto alla popolazione insieme al Patriarcato Latino

I numeri non fanno alcuna giustizia a quello che sta succedendo in Terra Santa. Non è una questione di numeri né per quanto riguarda le decine di migliaia di morti a Gaza, né per quanto riguarda le persone trucidate il 7 ottobre in Israele e gli ostaggi. È questione di persone e sono infinitamente e ingiustamente troppe. Ciononostante, i numeri esistono e fanno rabbrivire.

Dagli aggiornamenti che costantemente riceviamo dalla Terra Santa, alla fine di maggio, Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato Latino di Gerusalemme, raccontava la terribile situazione a Gaza: «Le statistiche pubblicate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) sono devastanti: 35.500 palestinesi uccisi e 80.000 feriti, di cui il 60% in entrambe le categorie è costituito da anziani, donne e bambini; 1,7 milio-

ni di persone (il 75% della popolazione) sfollate all'interno del Paese, con il 60% delle abitazioni e l'80% di tutte le strutture commerciali danneggiate; 1,1 milioni di persone che hanno raggiunto livelli gravi di insicurezza alimentare; mancanza di elettricità, fognature, acqua o mezzi di comunicazione».

A ciò chiaramente si aggiunge la distruzione delle scuole e la generale interruzione dei servizi, senza contare i «17.000 bambini non accompagnati perché separati dai propri genitori e che ora, probabilmente, sono orfani», ha ricordato con profonda tristezza Sami El-Yousef.

Dopo sette mesi di totale chiusura, finalmente il 16 maggio, Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa (accompagnato dal parroco di Gaza, Padre Gabriel Romaneli che era rimasto bloccato a Gerusalemme all'inizio della guerra) è riuscito ad entrare a



Il Patriarca di Gerusalemme constatando di persona la distruzione circostante, in occasione della sua prima visita a Gaza dall'inizio della guerra.



Padre Gabriel Romanelli, il parroco di Gaza, si è riunito ai fedeli della sua parrocchia dopo diversi mesi di assenza (si trovava a Betlemme il 7 ottobre e da allora non era più riuscito a tornare a Gaza).



Gaza e a visitare la comunità cristiana che si è riunita nell'unica chiesa cattolica di Gaza, la chiesa della Santa Famiglia, e lì vive dall'inizio degli attacchi. In un videomessaggio che ha fatto il giro del mondo, il Gran Priore dell'Ordine ha detto: «Lo scopo di questa visita prima di tutto è stare con loro, abbracciarli e supportarli, verificare le loro condizioni, cercare di capire cosa si possa fare per migliorarle, e aiutarli in tutti i modi possibili». Il Patriarca si è trattenuto qualche giorno durante il quale ha vissuto la difficile - e tristemente oramai quotidiana - vita di Gaza, con cibo ed elettricità razionati e il costante suono delle esplosioni di bombe.

Purtroppo le notizie dalla Striscia di Gaza non accennano segni di miglioramento. La mattina del 7 luglio infatti è stato reso noto il raid contro una delle scuole cattoliche a Gaza (situata a qualche chilometro di distanza dalla parrocchia latina dove invece la piccola comunità cattolica ha cercato protezione) nel quale le notizie parlano di varie vittime civili. In un comunicato stampa diffuso dal Patriarcato Latino si legge: «Di proprietà del Patriarcato Latino di Gerusalemme, la scuola della Sacra Famiglia è stata, fin dall'inizio della guerra, un luogo di rifugio per centinaia di civili. Nella scuola non risiede personale religioso. Il Patriarcato Latino condanna con la massima fermezza l'attacco ai

civili o qualsiasi azione belligerante che non riesca a garantire che i civili rimangano fuori dalla scena del combattimento».

L'Ordine del Santo Sepolcro si fa vicino a tutte queste esigenze e tragedie e i Cavalieri e le Dame non fanno mancare la loro generosità. Ad oggi il sostegno di oltre un milione e mezzo di euro inviato come aiuto straordinario (oltre ai regolari contributi ordinari che vengono ogni mese spediti dal Gran Magistero al Patriarcato Latino) serve principalmente al sostentamento quotidiano di un migliaio di persone a Gaza (tutti coloro che sono ospitati nel complesso della chiesa della Santa Famiglia e altri vicini musulmani) e all'aiuto in Palestina dove la situazione non è semplice. Infatti, con il livello record del tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 45% in Cisgiordania, è sempre più necessario investire nella creazione di posti di lavoro e nel sostegno umanitario per le situazioni più gravi (attraverso assegni alimentari, aiuto medico, contributi economici per il pagamento di tasse e bollette) di cui hanno in totale beneficiato oltre 12.000 persone.

È ancora così difficile poter immaginare un futuro. Per ora ci si concentra sul cercare di mantenere la dignità della vita nel presente di tutte queste persone che ci sono in qualche modo affidate come Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro.



LECTIO MAGISTRALIS DEL CARDINALE PIZZABALLA ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE

«**Q**uanto sta avvenendo in Terra Santa è una tragedia senza precedenti. Oltre alla gravità del contesto militare e politico, sempre più deteriorato, si sta deteriorando anche il contesto religioso e sociale. Il solco di divisione tra comunità, i pochi ma importanti contesti di convivenza interreligiosa e civile si stanno poco alla volta disgregando, con un atteggiamento di sfiducia che invece cresce ogni giorno di più. Un panorama desolante. Non mancano certo elementi di speranza, tra le tante persone che ancora oggi, nonostante tutto, vogliono lavorare per la riconciliazione e la pace. Ma dobbiamo realisticamente riconoscere che si tratta di realtà di nicchia e che il quadro generale resta molto preoccupante», ha detto il Patriarca Latino di Gerusalemme introducendo la sua *Lectio magistralis* presso l'Università Lateranense a Roma il 2 maggio, prima di affrontare il tema «Caratteri e criteri per una pastorale della pace» sulla base della sua esperienza di pastore in Terra Santa. Ha proposto di chiarire perché la pace è un tema centrale per la vita della Chiesa e per la

sua azione nel mondo.

A questo proposito, ha insistito sulla necessità di guardare il volto di Dio pur essendo consapevoli della nostra debolezza. «C'è un passaggio nel libro della Genesi che mi piace sempre ricordare, e che indica chiaramente come si riconosce il volto di Dio – ha aggiunto il Patriarca –. Mi riferisco al noto episodio di Giacobbe nella lotta con un misterioso personaggio sulle rive dello Iabbok, nel suo viaggio incontro al fratello Esaù, con il quale si sta arrivando alla resa dei conti. In quella lotta singolare, Giacobbe riconosce il volto di Dio, tanto da chiamare il luogo di quella lotta "Penuèl", il "volto di Dio". Da tale travagliata notte esce zoppo, ma confessando: *"Ho visto Dio faccia a faccia!"* (Gen 32,31). Egli esce sconfitto ma vittorioso, zoppicante ma appoggiato in Dio. Solo zoppicando Giacobbe può andare incontro al fratellonemico: Esaù lo abbraccia e i due piangono. A questo punto, Giacobbe rivolge a Esaù una delle frasi più belle della Bibbia, talvolta non adeguatamente tradotta e che perciò rendo letteralmente: *"Ho visto il tuo volto co-*

Dopo la lotta con l'angelo, da cui esce zoppicante, Giacobbe – avendo preso coscienza della propria fragilità – ha ritrovato nell'emozione il suo "fratello nemico" Esaù e si è umilmente riconciliato con lui.



R. BOTTALLA, «L'INCONTRO TRA ESAÙ E GIACOBBE». (DETTAGLIO).



me si vede il volto di Dio" (Gen 33,10). Solo quando abbiamo sperimentato la nostra debolezza e in questa abbiamo incontrato il volto di Dio, siamo pronti ad andare incontro al fratello-nemico. Se non si va incontro all'altro zoppicando, si rischia di aprire costanti scenari di guerra, perché l'altro non è più un altro me stesso, ma un nemico, da temere o da eliminare».

Ha poi sottolineato l'importanza di rimettere l'uomo al centro, tornare al volto dell'altro, alla centralità della persona umana e della sua ineguagliabile dignità. «Quando il volto dell'altro si dissolve, svanisce anche il volto di Dio e quindi la vera pace. Solo nel contesto di uno sviluppo integrale dell'uomo, nel rispetto dei suoi diritti, può nascere una vera cultura della pace e il sorgere di "profeti non armati, purtroppo oggetto di scherno in ogni epoca" (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 496), di testimoni e colonne della pace. Di essi, il mondo ha quanto mai bisogno, anche a costo di essere perseguitati e tacciati come utopici e visionari. Per la pace si deve rischiare, sempre. Si deve essere disposti a perdere l'onore, a morire come Gesù». Dopo un'ora di conferenza

sul tema, in cui ha sottolineato che non ci può essere pace senza giustizia, verità e perdono, il Cardinale Pizzaballa ha concluso dicendo che, a suo parere «la pastorale della pace nella Chiesa non consiste in null'altro che essere semplicemente chiesa». E questo significa «rimanere se stessi, ancorati a ciò che ci sostiene, e viverlo, annunciarlo e testimoniare senza paura e ipocrisia», ha precisato, prima di aggiungere una riflessione finale. «La pastorale della pace ha solo il Vangelo come riferimento, ha concluso. I caratteri e i criteri per costruire la pace si trovano tutti lì. Da lì si deve partire e lì si deve tornare sempre. E il contributo che possiamo portare alla vita sociale della nostra travagliata diocesi consiste nel creare nella comunità il desiderio, la disposizione e l'impegno sincero, leale, positivo e concreto di incontro con l'altro, nel saperlo amare nonostante tutto, nell'aiutare ad interpretare il proprio dolore alla luce della fede, a sapere fare unità tra fede e vita. Partendo dall'ascolto della Parola di Dio, che è la fonte principale di ogni criterio di interpretazione della nostra realtà di vita».



Barbiconi
1825

**MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI**

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

f @barbiconi

La vita delle Luogotenenze

FONDAZIONE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO NEI CARAIBI

Da Gerusalemme e dal Santo Sepolcro testimone della Resurrezione, fedeli cattolici di tutto il mondo sentono la chiamata a farsi vicini a quel luogo così centrale per la fede cristiana. L'Ordine del Santo Sepolcro, ente centrale della Chiesa, ha ricevuto dai Papi il mandato di sostenere la Chiesa in Terra Santa lì dove essa è sorta e ad oggi i Cavalieri e Dame dell'Ordine che hanno risposto a questa chiamata sono presenti in una quarantina di paesi.

A fine maggio, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha presieduto alle celebrazioni per l'installazione della 65ª realtà locale dell'Ordine, la prima nei Caraibi, la Delegazione Magistrale per Santo Domingo.

«Aver ricevuto da parte di questa fervente comunità l'interesse ad entrare a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro apre a un bellissimo legame fra quest'isola dove è stata fondata la prima chiesa in America, Roma, cuore della Chiesa Universale, e la Chiesa Madre di Gerusalemme», ha sottolineato il Cardinale Filoni incontrando la stampa dominicana.

Il 23 maggio, il Cardinale Fernando Filoni, accompagnato dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, dal Vice Governatore Generale per l'America Latina, Enric Mas, dal cerimoniere del Gran Magistero, Mons. Adriano Paccanelli e dal responsabile dell'ufficio comunica-

zione, Dott. François Vayne, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Dominicana, Luis Abinader, alla presenza delle principali autorità locali fra cui Carolina Majia, Sindaca di Santo Domingo. L'incontro ha consentito di aggiornare il Capo dello Stato Dominicano, pochi giorni prima del suo incontro con il Santo Padre in Vaticano, sulle iniziative dell'Ordine nell'area caraibica e, in particolare, sulla creazione della Delegazione Magistrale a Santo Domingo. Di famiglia originaria del Libano, il presidente ha mostrato molto interesse per le attività dell'Ordine in Terra Santa e, in particolare, per le iniziative di educazione alla pace così necessaria in tutto il Medio Oriente.

Nei due giorni successivi, la suggestiva Cattedrale Primaziale d'America, segno dell'evangelizzazione di tutto il continente dall'Alaska alla Terra del Fuoco, è stata lo scenario che ha accolto la Veglia di Preghiera e



Il Governatore Generale Visconti di Modrone circondato dalla Delegata Magistrale e dai nuovi membri dell'Ordine a Santo Domingo.





Investitura dei nuovi membri dell'Ordine a Santo Domingo da parte del Gran Maestro, nella Cattedrale Primaziale, che fu la prima chiesa costruita nelle Americhe dopo la scoperta del continente da parte di Cristoforo Colombo.

l'Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine.

Il Gran Maestro ha investito l'Arcivescovo metropolitano di Santo Domingo Mons. Francisco Ozoria Acosta che ha assunto l'Ufficio di Gran Priore e la nuova Delegata Magistrale, Juana Josefina Domínguez de Jesús, insieme ad altri otto membri (4 Cavalieri, 3 Dame e un ecclesiastico). Fra le varie autorità presenti alle cerimonie, il Luogotenente della vicina Luogotenenza per il Messico Guillermo Macías Graue – che ha assistito e accompagnato il processo di formazione dei nuovi Cavalieri e Dame a Santo Domingo.

«Santo Domingo rappresenta il primo passo concreto della crescita di questa Istituzione Pontificale nell'America Caraibica – ha commentato il Governatore Generale Viscconti di Modrone – e rafforza i legami in questa regione del mondo grazie alla vicinanza e il sostegno fraterno ricevuto dalla Luogotenenza per il Messico, che ha accom-

pagnato il processo di fondazione della Delegazione Magistrale a Santo Domingo e allargato già gli orizzonti con la presenza anche del primo Cavaliere guatemalteco che è stato investito».

La visita è terminata con una messa di ringraziamento domenica 26 maggio nel santuario di Nostra Signora di Altigracia a Santo Domingo. Al termine della Messa domenicale, il Governatore Generale ha consegnato ai nuovi membri i loro diplomi, prima di un momento di preghiera comunitario accanto alla riproduzione dell'immagine mariana esposta in alto dietro l'altare. L'immagine originale, profondamente amata dal popolo di Santo Domingo che a Higüey, nella parte orientale dell'isola, costruì nel 1572 il primo santuario del Paese per accoglierla, è un'immagine che ci rimanda direttamente alla Terra Santa: Maria a Betlemme in raccoglimento davanti a Gesù Bambino che ci mostra la strada da percorrere.

Un nuovo Luogotenente per l'Argentina

Il Gran Maestro, d'intesa con il Governatore Generale, consultata la Presidenza del Gran Magistero e le Autorità ecclesiastiche locali, ha proceduto alla nomina di un nuovo Luogotenente per l'Argentina, nella persona dell'Avv. Gustavo Arigos Calderon ed a conferire il titolo di Luogotenente d'Onore a Juan Francisco Ramos Mejia, al termine degli otto anni del suo mandato. L'avvicendamento fa seguito ad una serie di contatti del Gran Maestro, del Governatore Generale e del Vice Governatore Generale Enric Mas, atti ad identificare la personalità più qualificata a ricoprire la carica ed a migliorare le relazioni dell'Ordine con le Autorità locali, dopo un periodo di non facile dialogo. Gustavo Arigos Calderon ha poi proceduto – ai sensi dell'art. 28 dello Statuto – a sottoporre alla Presidenza del Gran Magistero un nuovo Consiglio di Luogotenenza.



RECENTI INVESTITURE ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ DEL GRAN MAGISTERO

Ginevra, 14-15 giugno 2024

Il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha partecipato a Ginevra alle cerimonie di Investitura della Luogotenenza per la Svizzera e il Liechtenstein, presiedute dal Gran Priore, Mons. Charles Morerod, Vescovo di Losanna e Friburgo. Le celebrazioni sono state caratterizzate dalla partecipazione straordinaria dei rappresentanti delle Luogotenenze amiche. Oltre

ai due Vice Governatori Generali de Glutz e Mas, sono giunti sulle rive del Lago di Ginevra Cavalieri e Dame provenienti da Spagna, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Inghilterra e Galles, Germania, Polonia e Stati Uniti, oltre che da quattro Luogotenenze italiane e da Malta. Nel suo discorso alla cena di gala, il Governatore Generale, rin-



graziando la Luogotenente organizzatrice, Donata Maria Krethlow-Benziger, ha sottolineato l'importanza di questo impegno collettivo in Terra Santa e ha espresso l'auspicio che l'esempio europeo di dialogo fraterno, scambio di inviti e partecipazione, sia condiviso anche nelle altre aree geografiche in cui l'Ordine è presente.

Oslo, 20-23 giugno 2024

Durante la sua visita a Oslo dal 20 al 23 giugno, il Cardinale Fernando Filoni ha investito nuovi Cavalieri e Dame provenienti da Norvegia, Svezia, Danimarca e Finlandia. I Luogotenenti per Malta, Spagna Orientale, Svizzera, Scozia, Italia Settentrionale e USA Middle Atlantic erano presenti a queste celebrazioni, durante le quali il Vice Governatore Generale per l'America Latina, Enric Mas,

ha rappresentato il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, trattenuto a Roma per motivi di salute. Durante questa visita, organizzata dal Delegato Magistrale per la Norvegia, Huan Ngoc Nguyen - in collaborazione con la sua predecessora, Helene Lund, ora membro del Gran Magistero - il Gran Maestro ha incontrato i vertici dell'Ordine nei Paesi nordici, tra cui la Letto-





nia, il Nunzio Apostolico in questa regione del Nord Europa, Mons. Julio Murat, e diversi Vescovi locali, tra cui il Vescovo di Helsinki, ora Gran Priore della Luogotenenza per la Finlandia, e il Vescovo di Reykjavik in Islanda. Una messa di ringraziamento domenicale è stata celebrata dal Gran Maestro nella cattedrale di Sant'Olav a Oslo, alla presenza del Vescovo locale, Mons. Bernt Ivar Eidsvig, Gran Priore per la Norvegia, che ha accolto queste Investiture nella sua diocesi con grande entusiasmo e generosità.

Un nuovo Luogotenente e un nuovo Gran Priore per la Finlandia

Mikael Paul, 60 anni, sposato e padre di famiglia, Senior Partner presso Deloitte & Touche, è stato nominato dal Gran Maestro Luogotenente dell'Ordine per la Finlandia in occasione dell'Investitura per i Paesi nordici tenutasi a Oslo lo scorso giugno. Durante le celebrazioni, Mons. Raimo Goyarrola, nuovo Vescovo di Helsinki da novembre 2023, ha assunto le funzioni di Gran Priore per la Finlandia. Entrambi continueranno a lavorare a favore della collaborazione delle varie Luogotenenze situate nella regione del Nord Europa e del Mar Baltico, dove i fedeli della Chiesa Cattolica sono pochi ma costituiscono piccole comunità accoglienti e gioiose di fede viva.



IL MANTELLO DEI MEMBRI DELL'ORDINE: AL DI LÀ DI UNA SEMPLICE APPARENZA

Un passo della Sacra Scrittura dice: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò guarita» (Mt 9, 20-22); un altro ancora recita così: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica» (Sal 22,19).

Due espressioni forti: la prima è una grande professione di fede, quella di una donna che confida così tanto nel Signore che le basterebbe solo toccare la sua veste per vedersi guarita. La seconda invece è dettata dall'avidità degli uomini che, benché consapevoli della «grandezza» del Signore, tirano a sorte la sua veste. Dunque, l'appartenenza al nostro amato Ordine dovrebbe far riflettere su questi due sentimenti umani: il primo è rappresentato dall'affidamento pieno al Signore tanto da renderci suoi strumenti per fare il bene della Terra Santa e delle sue popolazioni; quelle stesse popolazioni che, confidando nel nostro «indossare il mantello», sperano di poter trovare sollievo da Dio per mezzo nostro, così come quella donna nel Vangelo di Matteo.

Purtroppo, a volte, l'appartenenza all'Ordine può diventare invece un mero motivo di vanto causato dalla fragilità umana e dal desiderio di primeggiare nella società, nonostante gli insegnamenti di Gesù, sino a «tirare a sorte le sue vesti» così come quei soldati sotto la croce.

L'appartenenza all'Ordine ha sempre rappresentato per me una missione, rivolta principalmente al sostentamento della Terra Santa, alla difesa della Fede e della Chiesa

Cattolica con le opere e con l'esempio, ma allo stesso tempo ho profondamente chiaro che questa appartenenza dovrebbe aiutare tutti noi, Dame e Cavalieri, a raggiungere la santità a cui ci chiama Dio. Come si può sperimentare questa strada? Operando ogni giorno secondo il nostro carisma e non pensando di giungere alla meta col semplice gesto di indossare un mantello durante le cerimonie ufficiali.

Lo scorso 30 aprile è stato un onore per me organizzare la presentazione dell'ultimo libro del Gran Maestro il Cardinale Fernando Filoni dal titolo «Le Conferenze Episcopali, un'Istituzione moderna di comunione ecclesiale». L'evento si è svolto presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Fides et Ratio* di L'Aquila ove presto servizio come Segretario da circa venti anni. L'appartenenza all'Ordine, infatti, si può e si deve espletare anche nella vita quotidiana, nei momenti lavorativi, familiari e tentare

così di portare una testimonianza di fede a coloro che incontriamo ogni giorno.

Ritengo infatti che l'Ordine sia un'esperienza di vita, per questo motivo recentemente ho rivolto i miei auguri ad un caro amico che ha ricevuto l'Investitura lo scorso dicembre a Roma con queste parole: «Lasciati pervadere dall'Ordine, vedrai che ne assaporerai il senso più profondo e riuscirai a superare quella naturale e umana tentazione di mera esterioresità cui inducono il mantello e la rosetta».

Giancarlo Della Pelle

Cavaliere della Delegazione di L'Aquila (Italia)



FAR CONOSCERE L'ORDINE AGLI STUDENTI E ALLE COMUNITÀ LOCALI

L'esperienza della Luogotenenza per l'Irlanda

Il 17 aprile 2024, nell'ottava di Pasqua, il responsabile della comunicazione della Luogotenenza per l'Irlanda, Thomas Kilduff, ha visitato quattro scuole statali della parrocchia di Kingscourt, nella diocesi di Meath.

L'invito, su iniziativa del parroco locale, Padre Gerard MacCormack, membro ecclesiastico dell'Ordine, era ad incontrare gli studenti e gli insegnanti per discutere degli aiuti umanitari distribuiti dall'Ordine alle comunità cristiane di Gaza e della Terra Santa.

Le visite si sono svolte durante la preparazione spirituale degli studenti a ricevere il Sacramento della Confermazione, e i temi trattati hanno incluso la Terra Santa, le comunità cristiane che vi abitano e le sofferenze degli abitanti derivanti dal conflitto in corso.

«L'aspetto più toccante di queste visite – racconta Thomas Kilduff – è stata l'innocenza dei bambini più piccoli (4-6 anni) che conoscevano Gesù e la Terra Santa, avendo ricevuto un'eccellente istruzione religiosa dai loro insegnanti. I bambini più grandi (7-12 anni) erano molto consapevoli dell'attuale conflitto a Gaza; hanno compreso la sofferenza di tutte le persone colpite e hanno dimostrato il loro desiderio di aiutare organizzando una raccolta di denaro da destinare in beneficenza».

Infatti, gli studenti hanno deciso di raccogliere fondi, organizzando una "giornata di divertimento" senza uniforme in ogni scuola e hanno raccolto una somma considerevole di denaro, oltre 700 euro, che hanno scelto di donare a tre specifici beneficiari: la chiesa parrocchiale latina della Sacra Famiglia a Gaza, l'asilo nido delle Figlie della Carità di

Testimonianza di un Cavaliere irlandese in una scuola: questa esperienza missionaria potrebbe ispirare iniziative simili in altre Luogotenenze.





San Vincenzo e l'*Hogar Niño Dios*, dove sono ospitati bambini con bisogni speciali, entrambi situati a Betlemme. La somma raccolta è stata inviata tramite il Gran Magistero.

Oltre a questo, i parrocchiani di Kingscourt hanno donato un'ulteriore somma di 1.700 euro, per un totale di 2.400 euro che andranno a beneficio delle "pietre vive" che

hanno più bisogno in questo momento.

Thomas Kilduff si è recato in ognuna delle quattro scuole statali per tenere una presentazione in PowerPoint adatta all'età dei bambini, tra i 4 e i 12 anni. Sia i bambini che gli insegnanti hanno espresso grande interesse per la conoscenza dell'Ordine e della Terra Santa. «Assistere alla consapevolezza, all'entusiasmo e all'amore che questi giovani studenti hanno per la loro fede cristiana e per i loro fratelli e sorelle in Cristo meno fortunati è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere in umiltà», ha continuato il responsabile della comunicazione della Luogotenenza per l'Irlanda.

Visto il successo di questa iniziativa, la Luogotenenza intende proseguire con ulteriori visite in altre scuole del territorio nazionale e di grado superiore. Il coinvolgimento dei membri, sia laici che ecclesiastici, sarà incoraggiato per garantire il massimo successo nel far conoscere l'Ordine, l'esistenza delle comunità cristiane in Terra Santa e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della preghiera, del ricordo quotidiano e dell'aiuto finanziario per sostenere le "pietre vive" in questo momento di grande bisogno.

GUCCIONE
DAL 1975
DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI

Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta
Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com

QUESTIONE DI PROSPETTIVE: NON L'UNICO, MA IL PRIMO CAVALIERE DEL GUATEMALA

Julio Menchú con la sua famiglia sono stati una bella e calorosa presenza all'Investitura che ha avuto luogo il 25 maggio a Santo Domingo. Julio è guatemalteco, insegnante presso un liceo di ispirazione cattolica, e da sempre ha voluto mettersi a maggiore servizio della Chiesa. «Avevo fatto richiesta per essere ordinato diacono permanente, ma quando l'Arcivescovo di Guatemala morì nel 2018, il progetto si interruppe». Da allora, Julio, continuando ad essere profondamente mosso da questo desiderio, si è mantenuto aperto ad altre possibilità di servizio all'interno della Chiesa.

«Scrissi alla Luogotenenza per la Spagna e chiesi loro se potevano passarmi più documenti e informazioni riguardo l'Ordine. Dopo qualche mese ho ricevuto una mail nella quale mi presentavano al Luogotenente per il Messico», racconta Julio che dopo poco iniziò il cammino di formazione in preparazione all'ingresso nell'Ordine. «A causa della pandemia e perché i candidati Cavalieri e Dame erano distribuiti in varie zone del Messico e nella Repubblica Dominicana, ho avuto fortuna perché la formazione si è tenuta online e quindi ho potuto unirmi senza problemi. Pur essendo solo qui in Guatemala, il cammino insieme ad altri e l'accompagnamento del Luogotenente Guillermo Macías Graue mi ha permesso di vivere un senso di vicinanza con l'Ordine, i suoi membri e gli altri candidati».

Le sfide non erano terminate per Julio che avrebbe dovuto unirsi al gruppo che ha ricevuto l'Investitura a dicembre in Messico. «Per la questione dell'immigrazione, non è semplice ricevere il permesso da guatemalte-



Julio, sua moglie e i loro tre figli, tra cui la piccola Rocío, sono giunti dal Guatemala a Santo Domingo per le prime Investiture nei Caraibi presiedute dal Gran Maestro.

co di entrare in Messico. Abbiamo provato in ogni modo ma la mia richiesta venne rifiutata», ricorda Julio, che è marito e padre di tre figli, fra cui la piccola Rocío che ha conquistato tutti i partecipanti alle cerimonie di Investitura. «Ero davvero distrutto ma mi dicevo che comunque Dio sa sempre perché fa le cose e le fa per il bene. Ho chiamato allora il Luogotenente per il Messico che, dopo un momento di silenzio, aveva già la soluzione: "Vieni in Repubblica Dominicana", mi ha detto. Che emozione!».

E così Julio si è unito al primo gruppo di Cavalieri e Dame che è stato investito a maggio dal Gran Maestro, Cardinale Filoni, a



Santo Domingo contestualmente alla creazione della Delegazione Magistrale per la Repubblica Dominicana.

Ripensando a questi anni di avvicinamento all'Ordine, Julio confessa: «Ho vissuto un cammino di conversione personale, incontrando sempre più me stesso mentre mi avvicinavo a Dio attraverso l'Ordine». Anche la dimensione del servizio per Julio e per tutta la sua famiglia è fondamentale e ha svolto un ruolo centrale nella sua scelta di entrare a far parte dell'Ordine: «La mia famiglia fa parte delle antiche famiglie della nobiltà indigena di Totonicapan qui in Guatemala. I miei fratelli maggiori servono nel governo locale e, per farlo, pagano perché servire il popolo è un onore. La questione non è assolutamente il titolo (oltretutto qui in America il termine Cavaliere, suona quasi anacronistico). Quello che mi emoziona e rende felice è l'essere parte di un Ordine, di un'istituzione della Chiesa Cattolica che è al servizio della prima diocesi del mondo, della Terra in cui è nato Gesù». E conclude emozionato: «Il contributo che posso offrire, per quanto piccolo sia, per me è prezioso e mi riempie il cuore

di orgoglio perché può aiutare altri cristiani in Terra Santa».

Durante le Investiture a Santo Domingo, tutti sapevano già dell'esistenza del "Cavaliere guatemalteco" e della sua storia. «"Julio abbiamo parlato di te", mi ha detto il Governatore Generale, "che gioia che tu stia qui per essere investito". Questa accoglienza mi ha fatto sentire tutti molto vicini e da qui in Guatemala parlo della mia esperienza e cerco altri candidati per l'Ordine affinché questa bellissima realtà possa crescere».

Julio termina il suo racconto dell'Investitura menzionando lo scambio avuto con il Cardinale Gran Maestro «Al pranzo dopo l'Investitura il Cardinale Filoni mi ha chiesto: "Julio tu sei del Guatemala. Quanti Cavalieri ci sono lì?" Gli ho risposto che ero l'unico e lui mi ha detto: "Se dici l'unico non ce ne saranno altri, se dici il primo, altri verranno dopo di te, altri che magari non conoscerai mai". Quindi non sono l'unico ma il primo Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro in Guatemala e questo mi motiva e rende felice».

Elena Dini

Cultura e Storia

UN LIBRO SULLA CHIESA DI SANT'ONOFRIO A ROMA

Dopo la presa di possesso della chiesa titolare da parte del Cardinale Pizzaballa, abbiamo voluto di mettere in luce questo storico luogo di culto tanto caro al cuore dell'Ordine

John Paul Sonnen, KHS ha scritto un affascinante resoconto della storia della chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo, il centro spirituale a Roma dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Questa chiesa, a volte dimenticata, è, nelle parole dell'autore, uno dei «segreti meglio custoditi

di Roma».

Sonnen visitò la chiesa per la prima volta all'età di diciannove anni, come giovane pellegrino nella Città Eterna. In quel momento Sant'Onofrio divenne immediatamente per lui, in una città di chiese, una delle sue preferite. In seguito, dopo essersi trasferito a



Roma per gli studi universitari all'Angelicum, la sua affinità con Sant'Onofrio è cresciuta insieme alla sua conoscenza e passione per l'arte e l'architettura rinascimentali.

Membro dell'Ordine dal 2014, l'autore ha terminato la stesura del libro durante il lockdown del COVID-19, nei primi mesi del 2020. Il contenuto del libro è stato assemblato da frammenti di carte e appunti che aveva conservato mentre era insegnante di storia e guida turistica che offriva tour a piedi di Roma e del Vaticano. Il libro è stato scritto e impaginato pensando al pellegrino, offrendo un tour autoguidato con mappa e illustrazioni, destinato soprattutto ai membri dell'Ordine.

Sant'Onofrio ha una storia illustre che risale alla sua costruzione alla fine del XV secolo, un periodo affascinante che coincide con l'Alto Rinascimento in Italia, un tempo eccezionale che ha conosciuto una produzione artistica tra le più grandiose che si possano immaginare, soprattutto a Roma. A Baldassare Peruzzi, lo stesso architetto che costruì Palazzo Massimo a Roma, è attribuita la pittura delle immagini più importanti dell'abside di Sant'Onofrio.

La designazione di Sant'Onofrio come cappella romana dell'Ordine risale ai tempi del Venerabile Pio XII. L'onore fu conferito in risposta alle crescenti necessità dell'Ordine, che il Papa aveva provvidenzialmente previsto si sarebbe espanso negli anni del dopoguerra. Il 15 agosto 1945 il Papa emanò un decreto *Motu proprio* (un atto ufficiale emanato senza la presentazione di una richiesta formale) da lui firmato, che concedeva all'Ordine "in perpetuo" l'uso della chiesa di Sant'Onofrio con annesso il monastero e il

Museo Torquato Tasso.

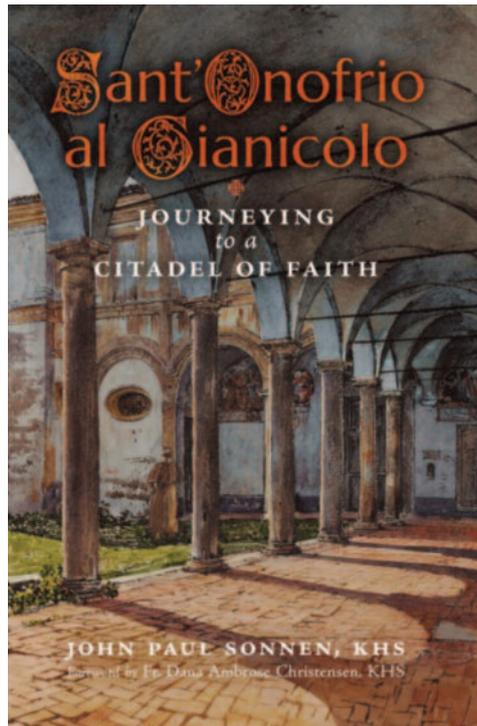
Nel corso degli anni, avere Sant'Onofrio sotto la cura dell'Ordine si è rivelato una grazia enorme per i suoi membri provenienti da tutto il mondo, dando loro un comodo luogo di incontro nel centro di Roma per svolgere cerimonie religiose e opere di carità in uno spirito di unità e missione.

La ragione speciale adottata da Pio XII per la designazione di Sant'Onofrio era che l'Ordine non aveva ancora una propria chiesa a Roma. Egli desiderava concedergliene una che non solo fosse una prova della benevolenza del Romano Pontefice verso l'Ordine, ma che fosse anche particolarmente adatta e avesse un significato particolare per i membri dell'Ordine.

Inutile dire che ciò avvenne perché all'interno di Sant'Onofrio si trova l'ultima dimora e la tomba di Torquato Tasso (1544-1595), il più grande bardo della conquista di Gerusalemme. Tasso fu un famoso poeta rinascimentale che visse i suoi

ultimi mesi nell'adiacente monastero e vi morì all'età di cinquantuno anni. L'opera immortale di Tasso si intitola "Gerusalemme liberata", un poema epico che canta le armi e la misericordia del capitano che liberò il glorioso Sepolcro di Cristo, Goffredo di Buglione, sovrano del Regno di Gerusalemme e vincitore della Prima Crociata.

Nelle parole di Pio XII: «In questa chiesa, infatti, vive ancora la memoria di Torquato Tasso, illustre poeta, che cantò in versi squisiti le gesta dei Crociati che lottarono per restituire la libertà al Santo Sepolcro di Gerusalemme: e vi è anche un antico monastero,



Il libro del Cavaliere John Paul Sonnen sulla chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo è attualmente disponibile in lingua inglese.





L'abside della chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo, a Roma, è una pura meraviglia che evoca la pace celeste in cui la liturgia della messa ci immerge in questa vita.

che – dopo la legittima cessazione dell'Ordine degli Eremiti di San Girolamo [i monaci che inizialmente abitavano il sito] – può opportunamente ospitare questo Ordine Equestre e fornirgli un comodo centro per lo svolgimento delle sue cerimonie religiose e dei suoi atti di pietà e opere di carità».

L'universalità della Chiesa si vede e si sente come in nessun altro luogo della città di Roma. Essendo Sant'Onofrio al Gianicolo una chiesa storica di Roma, è stata per centinaia di anni un crocevia di persone provenienti da tutto il mondo. Ancora oggi si riuniscono per visitare e pregare in questo ambiente così pittoresco, elevato sopra la città sul colle del Gianicolo.

Davanti alla chiesa c'è una piccola colli-

netta erbosa con una fontana e delle panchine che si affacciano sulla città. I giardini di Sant'Onofrio erano il luogo di ritrovo preferito di San Filippo Neri, che durante la sua vita vi si recò per molti anni. Inoltre, il chiostro rinascimentale all'aperto, annesso alla chiesa, è noto per la sua atmosfera affascinante e tranquilla, sormontato da un balcone a galleria in stile portico: un luogo incantevole da visitare soprattutto in una giornata di pioggia.

Il Museo Torquato Tasso (noto come Museo Tassiano) è ospitato al piano superiore dell'antico monastero dove ha sede la Luogotenenza per l'Italia Centrale. Le visite al museo si effettuano solo su appuntamento. Il museo, benché piccolo, contiene alcuni interessanti reperti relativi alla vita e alla morte di Tasso. I visitatori possono entrare nella stanza in cui morì e hanno la possibilità di ammirare le copie originali dei suoi libri. Tasso rimane una figura di spicco del Rinascimento ed è considerato il più grande poeta di quel periodo, descritto come

l'anello di congiunzione tra la cultura classica e medievale e la nuova cultura cristiana nata sulla scia del Rinascimento.

Nel libro si ricorda ai lettori che per i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, Sant'Onofrio è per sempre la loro casa spirituale a Roma, la loro chiesa speciale all'ombra del Vaticano. Infatti, la cupola della Basilica di San Pietro è visibile dall'annesso convento e dai giardini, dove a volte si sente soffiare una leggera brezza tra gli oleandri colorati, le magnolie e i rododendri, in piena fioritura nei mesi estivi.

L'autore conclude rivolgendo a tutti, in particolare ai membri dell'Ordine, un invito personale a visitare Sant'Onofrio come pellegrini nel loro prossimo viaggio a Roma.

